

**Martedì 26 marzo 2024**

Della Settimana Santa

Parola del giorno

Isaia 49,1-6; Salmo 70,1-4a.5-6b.15ab.17; Vangelo di Giovanni 13,21-33.36-38

**Salmo 70,1-4a.5-6b.15ab.17**

*La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.*

*Oppure: Proclamerò, Signore, la tua salvezza.*

<sup>1</sup> In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso.

<sup>2</sup> Per la tua giustizia, liberami e difendimi,  
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

<sup>3</sup> Sii tu la mia roccia,  
una dimora sempre accessibile;  
hai deciso di darmi salvezza:  
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

<sup>4</sup> Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

<sup>5</sup> Sei tu, mio Signore, la mia speranza,  
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

<sup>6</sup> Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,  
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

<sup>15</sup> La mia bocca racconterà la tua giustizia,  
ogni giorno la tua salvezza,  
che io non so misurare.

<sup>17</sup> Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito  
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

**Vangelo di Giovanni 13,21-33.36-38**

In quel tempo, mentre era a mensa con i suoi discepoli, <sup>21</sup> Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». <sup>22</sup> I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. <sup>23</sup> Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. <sup>24</sup> Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. <sup>25</sup> Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?» <sup>26</sup> Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. <sup>27</sup> Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto».

<sup>28</sup> Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; <sup>29</sup> alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. <sup>30</sup> Egli, preso il boccone,

subito uscì. Ed era notte. <sup>31</sup> Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. <sup>32</sup> Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. <sup>33</sup> Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».

<sup>36</sup> Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?» Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». <sup>37</sup> Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!» <sup>38</sup> Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

## L'Iscriota

L'Iscriota ha già scelto di tradire il suo Signore e tutto quello in cui credeva, ma non si fa riconoscere, si tiene nascosto sotto il profilo del mantello dell'opportunismo che lo rende invisibile e impalpabile, irricognoscibile. L'Iscriota è un infiltrato del Maligno, che resta a fianco del Maestro, curioso e affascinato dal Maestro, fino al momento opportuno in cui ha in mano tutte le opportunità per consegnare il Maestro al potere e alla gerarchia. L'Iscriota non può consegnare Gesù al potere religioso e politico, perché il potere lo elimini, senza consegnare se stesso al potere e alla gerarchia per vanità e sete di dominio. Chi vende un amico al potere non può a sua volta non vendersi al potere, impossibile. Chi vende un amico, vende se stesso. L'Iscriota ha già deciso in cuor suo di eliminare Gesù dalla propria vita e di allontanarsi completamente da lui per fare finalmente la propria strada, è stanco di essere un gregario, di avere un posto marginale nella comunità dei discepoli e consegna Gesù ai signori del tempio per ricevere dai signori del tempio i trenta denari e il loro riconoscimento. L'Iscriota ha già deciso in cuor suo di eliminare Gesù, ma per compiere quello che deve fare ci vuole una consacrazione perversa, ci vuole un sacramento inverso, ci vuole il boccone di pane che l'Iscriota ingurgita ingurgitando Satana stesso. In quella stessa tavola, quella stessa sera si celebra la cena dell'Eucaristia di luce per tutti i discepoli e l'eucaristia delle tenebre per l'Iscriota. Anche Satana vuole essere mangiato come Gesù per entrare in coloro che vogliono diventare suoi figli e servi. L'Iscriota ha già deciso in cuor suo di eliminare Gesù e ha fretta, ha fretta di soluzioni definitive, di chiarezza, di capire tutto, di sentirsi nel giusto, di eliminare il male, di estirpare l'errore, di prendere le distanze dall'illegalità. Gesù sente questa fretta malvagia, senza compassione, senza l'intelligenza della fede, Gesù sente questa fretta malvagia e invita l'Iscriota a compiere in fretta ciò che deve compiere. Gesù gli dice letteralmente: *ciò che fai, fallo presto* (greco: *tàchion*). Gesù non dice: quello che stai per fare, che devi fare, che stai facendo, no, usa un presente indicativo, dice *quello che fai*. L'avverbio *tàcheos*, "rapidamente, celermente, presto", è qui in grado comparativo, *tàchion*, per cui si traduce: "più rapidamente, alquanto rapidamente, celermente, presto". È fare un'azione in modo più veloce di quanto l'altro si era prefissato di farla, è farla cioè al più presto possibile. Etimologicamente, l'accadico *tachu*, da cui questo avverbio deriva, indica "spingersi molto vicino, premere, spingere, impellere a tutta velocità". Perché Gesù stesso invita l'Iscriota a sbrigarci? Gesù desidera che l'Iscriota si sbrighi perché così si potrà manifestare quanto prima ai discepoli la marcia e velenosa deviazione del cuore di Giuda e al tempo stesso perché in questa situazione triste, dolorosa e pericolosa si possa manifestare quanto prima, al di là e al di sopra di tutto, la gloria di Dio e la sua volontà salvifica. L'Iscriota si consacra a Satana con quel boccone ed esce dalla cena,

dalla comunità, dalla protezione e dall'amicizia di Gesù per essere fagocitato dalla notte, dalle tenebre, così come esce un ladro, perché come un ladro viveva da sempre in quel gruppo umano. L'Iscriota esce dall'amicizia con il Maestro ed entra nell'alleanza delle tenebre e il testo sottolinea che era notte [greco: *nýx*]. L'evangelista ci tiene a sottolineare che era notte, *notte-nýx* nel vangelo compare 61 volte. Notte è sia un tempo cronologico sia uno stato dell'essere, uno stato di tenebra dello spirito, di oscurità della mente. È il tempo di assenza di luce interiore e spirituale, è il tempo in cui non si può camminare né procedere senza inciampare e cadere nella buca del Maligno. È il tempo in cui si fatica inutilmente senza portare frutto, è il tempo del tradimento, l'ora in cui anche Pietro rinnega Gesù per tre volte. Pietro rinnega Gesù per ben tre volte, ma non lo tradisce, perché Pietro non si allea e non si consacra a Satana. Compiere errori è una cosa, allearsi con Satana è un'altra. L'Iscriota esce dall'amore di Gesù, esce dal servizio umile del gruppo dei discepoli e della comunità ed entra nella notte di Satana e come premio satanico avrà l'approvazione dei signori del tempio, denaro e riconoscimento, prestigio, potere, successo umano e alla fine una corda, una corda che lui stesso si metterà al collo con le proprie mani.